



Ferrara, 20 agosto 2026

Al Sig. Sindaco
Al Presidente del Consiglio Comunale

Oggetto: Risoluzione relativa all'Ordine del giorno prot. n. 0159866 del 17 agosto 2026, concernente la "riabilitazione storica" e la restituzione dell'onore ai militari fucilati durante la Prima guerra mondiale.

IL CONSIGLIO COMUNALE DI FERRARA

Premesso che

la Prima guerra mondiale rappresentò una tragedia collettiva che impose alla popolazione italiana e, in particolare, ai militari impegnati al fronte sacrifici umani di eccezionale gravità;
milioni di soldati italiani adempirono al proprio dovere in condizioni drammatiche, affrontando combattimenti, privazioni, malattie e sofferenze difficilmente comprensibili attraverso i parametri della società contemporanea;
la giustizia militare dell'epoca fece ricorso a strumenti repressivi particolarmente severi e, in talune circostanze, a procedimenti sommari, decimazioni ed esecuzioni disposte senza un adeguato accertamento delle responsabilità individuali;
tali episodi devono essere oggetto di ricerca storica rigorosa e, quando ne risulti comprovata l'ingiustizia, di un adeguato riconoscimento morale e istituzionale;

Rilevato che

l'Ordine del giorno presentato dal consigliere Leonardo Fiorentini tende a ricomprendere in un'unica categoria situazioni profondamente differenti, quali le condanne pronunciate dai tribunali militari, le esecuzioni sommarie, le decimazioni e le cosiddette fucilazioni "per l'esempio";
l'espressione "militari fucilati ingiustamente" presuppone un giudizio che, per essere storicamente fondato, deve derivare dall'esame dei singoli procedimenti, delle imputazioni, delle testimonianze e delle circostanze nelle quali si verificarono i fatti e non dalla sola circostanza dell'avvenuta esecuzione;
tra i militari condannati alla pena capitale figuravano situazioni tra loro non assimilabili, comprendenti persone sottoposte a procedimenti sommari o prive di effettive responsabilità, ma anche soggetti condannati per fatti di diversa natura e gravità;

la doverosa condanna della pena di morte e delle esecuzioni prive di garanzie non può tradursi nell'automatica cancellazione di qualsiasi responsabilità individuale né nell'indiscriminata attribuzione di un riconoscimento onorifico;

Considerato che

le parole del Presidente della Repubblica Sergio Mattarella richiamate nell'Ordine del giorno interpellano la coscienza civile del Paese e sollecitano lo studio e la comprensione di quella tragica pagina storica, ma non possono essere interpretate come affermazione di una riabilitazione automatica e generalizzata;

la legge regionale del Friuli-Venezia Giulia n. 7 del 2021 e la legge regionale del Veneto n. 24 del 2025, pur richiamate congiuntamente nell'Ordine del giorno, presentano impostazioni e criteri non coincidenti;

in particolare, la legge regionale del Veneto subordina l'inserimento dei nominativi nell'apposito Albo all'accertamento, attraverso la ricerca storica, dell'ingiustizia della fucilazione e all'esclusione di responsabilità per reati commessi contro la popolazione civile;

la stessa Commissione Difesa del Senato, nella risoluzione approvata il 10 marzo 2021, ha fatto riferimento ai militari fucilati a seguito di processi sommari e senza un comprovato e oggettivo accertamento della loro responsabilità, prevedendo che la pubblicazione dei singoli nomi e delle circostanze della morte avvenisse soltanto dopo gli opportuni approfondimenti storici;

la revisione degli effetti delle sentenze militari, la disciplina delle Forze armate e l'eventuale adozione di un provvedimento nazionale di riabilitazione appartengono alla competenza dello Stato, mentre alle Regioni e agli enti locali possono spettare iniziative di carattere storico, culturale e commemorativo;

l'Ordine del giorno si limita ad affermare che almeno un militare della provincia di Ferrara sarebbe stato giustiziato, senza indicarne il nome, il reparto di appartenenza, i fatti contestati, il procedimento seguito e la documentazione archivistica sulla quale tale affermazione sarebbe fondata;

Ritenuto che

una memoria pubblica realmente condivisa non possa essere costruita partendo da una conclusione prestabilita, ma debba fondarsi sulla completezza della documentazione e sul libero confronto tra gli studiosi;

la restituzione dell'onore costituisca un atto di particolare rilievo morale e istituzionale e debba pertanto essere riconosciuta individualmente soltanto quando risultino documentate l'assenza di responsabilità, la sommarietà del procedimento, l'arbitrarietà dell'esecuzione o la manifesta sproporzione della condanna;

una riabilitazione indistinta rischierebbe di equiparare vittime innocenti di decisioni arbitrarie a soggetti effettivamente responsabili di fatti gravi, compromettendo proprio la credibilità e il valore morale del riconoscimento;

debba essere salvaguardato anche l'onore dei milioni di militari che, pur sottoposti alle medesime sofferenze e alle medesime condizioni, rimasero al proprio posto e adempirono fino in fondo al proprio dovere, nonché la memoria di quanti persero la vita combattendo per l'Italia;

ESPRIME

la propria contrarietà all'Ordine del giorno prot. n. 0159866 del 17 agosto 2026, nella parte in cui propone una "riabilitazione storica" e una restituzione dell'onore formulate in termini generali, senza stabilire criteri rigorosi per l'accertamento delle singole vicende e delle eventuali responsabilità;

RITIENE

che qualsiasi iniziativa nazionale o regionale in materia debba:

- distinguere chiaramente le esecuzioni sommarie e le decimazioni dalle condanne pronunciate a seguito di procedimenti regolari;
- prevedere l'esame individuale e documentato di ciascun caso da parte di una commissione storico-scientifica indipendente;
- escludere qualsiasi automatismo nella restituzione dell'onore;
- escludere dal riconoscimento coloro per i quali risultino comprovate responsabilità per reati contro la popolazione civile, violenze, omicidi o altri fatti di particolare gravità;
- garantire il pieno accesso agli archivi militari e civili, il contraddittorio scientifico e la pubblicazione delle motivazioni poste alla base di ogni riconoscimento;
- mantenere distinta la ricostruzione storica, doverosa e necessaria, da un'eventuale riabilitazione avente effetti giuridici, riservata alla competenza dello Stato;

IMPEGNA IL SINDACO E LA GIUNTA

1. ad acquisire, prima di assumere qualsiasi iniziativa istituzionale, la documentazione relativa al militare della provincia di Ferrara richiamato nell'Ordine del giorno, rendendone noti il nominativo, le circostanze della condanna o dell'esecuzione e gli atti storici disponibili;
2. a promuovere, attraverso gli istituti storici, le università, gli archivi e le associazioni competenti, un approfondimento scientifico sulla specifica vicenda ferrarese, evitando valutazioni preventive non sostenute da adeguata documentazione;
3. a sostenere iniziative di studio e divulgazione che ricostruiscano nella loro completezza la vita dei soldati italiani durante la Prima guerra mondiale, ricordando tanto le vittime delle esecuzioni arbitrarie quanto i militari caduti nell'adempimento del proprio dovere;
4. a rappresentare presso ANCI e le competenti istituzioni nazionali l'esigenza che ogni eventuale riconoscimento sia disposto sulla base di criteri individuali, trasparenti e storicamente documentati;
5. a non sostenere proposte di riabilitazione collettiva o automatica che, prescindendo dalla verifica delle singole responsabilità, rischino di trasformare una doverosa opera di ricerca storica in una valutazione politica generalizzata degli avvenimenti della Grande guerra.

Il Consigliere comunale
Civica AFS
Ing. Francesco Rendine

